

Le opinioni
espresse in questa
pagina non impegnano
la linea del giornale

Opinioni

Le possibili deviazioni dei servizi segreti

Gladio, una struttura contro la democrazia

di MICHELE DI SCHIENA

Sull'affare «Gladio» si è detto e scritto tanto ed io, come milioni di cittadini italiani, sono rimasto turbato da certe notizie, sconcertato da certe dichiarazioni e frastornato dalla confusione provocata.

Mi si consenta lo sfogo, ma avverto il bisogno di «socializzare» in qualche modo con queste righe il mio profondo disagio domandandomi e domandando se si considera ancora valido, in certi ambienti e a certi livelli, il grande «patto» posto a fondamento della Costituzione repubblicana e se vi è sufficiente consapevolezza dei doveri che scaturiscono dalle «regole» proprie di uno stato di diritto.

La Costituzione definisce il nostro Paese una «Repubblica democratica» precisando che «sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare» mentre certi centri di potere politico ieri hanno consentito ed oggi giustificano la formazione di una struttura denominata Gladio, non importa se inquadrata nei «servizi segreti» o nella Nato, che operava sul territorio nazionale clandestinamente con compiti poco chiari che il presidente del Consiglio ha indicato nella difesa da aggressioni esterne ma che protagonisti della operazione anche con alte responsabilità individuano nella lotta contro i comunisti di casa nostra in funzione preventiva o repressiva.

Ora, in uno Stato dove vige il principio per il quale «l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica», come è possibile difendere la tesi secondo la quale hanno agito legittimamente il potere politico ed i comandi militari che hanno permesso, organizzato e mantenuto in attività un «corpo» di «patrioti» armati e reclutati secondo criteri privi di qualsiasi verifica democratica che verosimilmente comprendevano anche la valutazione delle convinzioni politiche? Ed al riguardo c'è da temere che

possa ad alcuni sfuggire la rilevanza di una considerazione semplice ma decisiva ai fini di un corretto giudizio sulla Gladio: in uno Stato democratico e di diritto se è ammissibile (e per molti lo è con fatica) il funzionamento di servizi «segreti» chiamati a svolgere attività note nei fini generali ma che richiedono (per la tutela di interessi ritenuti superiori) un'assoluta riservatezza sull'assetto organizzativo e sui contenuti specifici delle operazioni, non sono concepibili «servizi» o «corpi» la cui stessa esistenza o articolazione e le cui finalità caratterizzanti debbano restare sconosciute al Parlamento ed ai cittadini.

Oh, come sono lontani i promotori, i protagonisti ed i difensori della Gladio dai principi costituzionali secondo i quali i pubblici uffici e servizi sono organizzati secondo la legge ed i pubblici dipendenti sono al servizio esclusivo della nazione!

Si è detto, per giustificare l'oscura vicenda, che il Pci aveva nell'immediato dopoguerra, specialmente in alcune regioni, organizzazioni clandestine paramilitari e questo, a mio avviso, nei termini denunciati è tutto da dimostrare ma se siffatta accusa risultasse pienamente fondata, non potrebbe mai essa legittimare una struttura di stato parallela e contrapposta a quella clandestina: una organizzazione politica a struttura militare e quindi illecita richiede infatti una risposta fermissima, preventiva e repressiva, da parte dello Stato democratico con strutture efficienti legalmente costituite.

Si è affermato che questioni come quella della Gladio vanno chiuse perché riguardano un passato che deve essere invece cancellato e si è al riguardo giustamente risposto che la chiarezza sul passato (e le conseguenze della strategia della tensione reclamano questa chiarezza) è condizione per costruire un diverso futuro, ma ciò che spaventa è soprattutto il modo col quale oggi si valutano certi fatti e si operano certi interventi, modo che rivela una perdurante ed inaccettabile concezione dei ruoli, dei diritti, dei doveri e delle

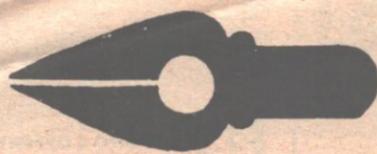
responsabilità in uno stato di diritto a forte caratterizzazione democratica.

Ciò che spaventa è anche il fingere di non sapere che il presidente della Repubblica «rappresenta l'unità nazionale» e deve porsi al di sopra delle parti, che i partiti in uno stato di diritto possono essere messi fuori legge solo dal Parlamento, che un partito legalmente presente non può essere giudicato pericoloso dalle istituzioni dello Stato ma eventualmente solo da altre forze politiche con valutazione esclusivamente politica, che «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere», che i giudici (Casson e tutti gli altri) «sono soggetti soltanto alla legge» e che le loro responsabilità (penali, civili o disciplinari) vanno denunciate agli organi competenti ed accertate con precise procedure e non sbandierate ai quattro venti, quando le inchieste sono in corso, senza motivazioni, senza prove e senza che l'accusato possa difendersi.

E che dire poi dei tentativi di demonizzazione, per la presenza di qualche cartellone più pepato, la manifestazione romana di centinaia di migliaia di cittadini, comunisti e largamente non comunisti, che chiedevano «pacificamente e senz'armi» che venisse fatta luce sulla Gladio, su possibili deviazioni dei servizi segreti e sulle tante stragi rimaste impunte? Questo tentativo ha elevato a principio politico il motto tattico per il quale la migliore difesa è l'offesa, anche se immotivata ed ingiusta.

Molti dirigenti e commentatori politici dovrebbero fare per sensibilità e coerenza, in rapporto alle posizioni assunte sull'affare Gladio, una scelta netta fra queste tre decisive opzioni: o rivedere criticamente il proprio atteggiamento o denunciare il patto costituzionale del 1948 indicando le alternative o tornare a scuola (elementare) di diritto costituzionale e di democrazia per imparare quanto veramente insegna il nostro Statuto sulle questioni connesse all'affare Gladio e di quale rinnovamento ha oggi urgente bisogno la politica nazionale.

HO UN FORMICHINO
IN UNA SCARPA.



Lettere al giornale

Il male oscuro di pochi giovani

Come ogni giorno, leggo «Quotidiano» nella sua totalità, compresa la rubrica «Lettere al giornale» alla quale metto particolare attenzione perché considerata da me «voce di popolo». Il 27 novembre scorso, sono rimasto colpito dalla lettera intitolata «Il male oscuro di tanti giovani» a firma di Gianluca Giachery, la quale ha delineato in lui, l'espressione di una potenzialità suicida.

Nel parlare e nello scrivere di determinati argomenti, quali il suicidio, si compiono spesso e volentieri, gravosi errori come il voler ricercare, a tutti i costi, responsabilità collettive, sociali, che non fanno altro che sconvolgere quelli che sono i più banali principi umani. Si continua ad insistere sulle colpe dei giornalisti e «di quanti la vedono come loro», su un'Italia «dei buoni e pudichi costumi» con in possesso un «cilindro magico» dal quale estrae sentenze.

Non si considera però che di quella Italia e di quella «società civile», «guardando al di là dell'orticello», facciamo parte anche noi giovani (anch'io, caro Gianluca, sono di giovane età), non solo come osservatori e vittime di decisioni da noi considerate estranee, ma come parte attiva ed integrante, con tutte le conseguenze e le responsa-

bilità (che bisogna avere il coraggio di assumersi) di quello che ne viene fuori. Forse a tutti, in un particolare frangente della propria vita, è venuto istintivo di disperarsi e di prendersela con tutti e con tutto, di inveire contro le istituzioni ed i relativi meccanismi infernali ma, per la maggior parte, i «cattivi pensieri» di un «insano atto» sono lungi dall'essere attuati.

Quindi è necessario smettere di considerare normali, alcuni atteggiamenti del tutto privi di una spiegazione e giustificazione naturalmente umana; non bisogna aspettare e uniformarsi necessariamente alle decisioni prese da altri, bisogna lottare con fermezza di giudizio; ed è tanto meno impensabile che si possa essere trasportati dalla furia suicida soltanto perché un giornale, per dovere di cronaca e non per vendere una copia in più, rende pubblica una tragica notizia. Vivere vuol dire anche lanciarsi in avanti, verso qualcosa di superiore, verso la perfezione; lanciarsi e cercare di arrivarci. Chiaramente tutto questo presupposto che, alla base, ci sia una elasticità mentale tale che dia la possibilità di ragionare consapevolmente.

Quindi quest'epoca storica, quale gli anni '80, non rappresenta alcuna «palla al piede» (perlomeno non più pesante di quella di altre epoche) e forse ha soltanto «sterilizzato» e messo in un cassetto i pensieri e l'immaginazione di pochi. «La totalità della vita può essere diversa, nel suo significato pro-

fondo, dai suoi segmenti» (Francis Scott Fitzgerald).

Stefano Campanelli
(Calimera)

Alberi secolari ormai comatosi

Egregio direttore, facciamo riferimento alla polemica di tempo fa in proposito alla concessione edilizia nr. 132/88 in via Massaglia (vicino alla caserma Trizio), che vede come progettisti il direttore lavori il sig. Pellegrino e proprietari i sig.ri De Nitto Personé ed oggi ufficio vendite fratelli Greco. Allora gli ambientalisti fecero ferro e fuoco su uno scempio perpetrato ai danni di una bellissima villa ed a un polmone di verde costituito da pini e palmizi secolari.

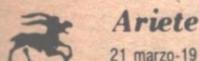
La settimana successiva il proprietario di detto immobile si preoccupò di rispondere pubblicamente, rassicurando tutti che avrebbe provveduto alla sistemazione del verde spostando gli alberi secolari.

A distanza di mesi ci siamo preoccupati di vedere se gli impegni assunti fossero stati rispettati, i nostri funzionari lo hanno fatto?

Non lo penso, poiché nel percorrere quell'infelice tratto, si vedono ormai comatosi e morti gli alberi secolari, alcuni praticamente distrutti, altri divelti totalmente.

Carlo Stomeo
(Lecce)

Oroscopo



Ariete

21 marzo-19 aprile

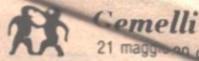
Nel lavoro dopo un momento difficile ritroverete il vostro abituale equilibrio e vi darete molto da fare. Difficile discussione con la persona amata.



Toro

20 aprile-20 maggio

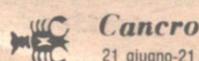
Di fronte ad un imprevisto, in mattinata, agite con diplomazia e senza perdere il sangue freddo. Colloquio con una persona interessante in serata.



Gemelli

21 maggio-20 giugno

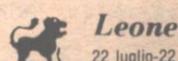
Moderate il vostro spirito critico, riuscirete così a stabilire migliori rapporti nell'ambito del lavoro. Incontri vivaci in serata.



Cancro

21 giugno-21 luglio

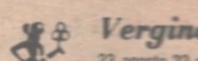
Prima di firmare un contratto o di concludere un accordo studiate bene tutte le clausole. In amore lasciatevi guidare dall'istinto.



Leone

22 luglio-22 agosto

Sfruttate il successo ottenuto nella professione per migliorare ancora le vostre prestazioni. Utili gli scambi culturali e le relazioni sociali.



Vergine

23 agosto-22 settembre

Se non cambiate atteggiamento pagherete amaramente la vostra apatia e la vostra negligenza nel lavoro. Bisogno di avventura in amore.

L'ambiente più «IN»... per i tuoi giorni da ricordare
Matrimoni - Ricevimenti - Piano bar - Pizzeria
Ampio parcheggio custodito - chiusura invernale «Mercoledì»
Ostuni - Via dei Colli
Tel. (0831) 335651

domino
RISTORANTE

ZIZZI VINCENZO
FERRAMENTA - COLORI

Maniglierie **mandelli & c. spa**
UTENSILERIA: **BOSCH - AEG - STAYER**

Materiale elettrico
Profilati e curvati in legno -
Colori - Vernici - Ilva - Sayerlak -

72022 LATIANO (BR)
Via Torre S. Susanna, 129
Tel. (0831) 72.51.23



Bilancia

23 settembre-22 ottobre

Un timore infondato rallenta notevolmente il vostro ritmo di lavoro: scrollatevi di dosso il pessimismo. Scambi intensi in amore.



Scorpione

23 ottobre-21 novembre

Un lavoro termina con una nota di merito scritta dai vostri superiori. In amore le cose devono maturare, non abbiate fretta.



Sagittario

22 novembre-21 dicembre

Riuscirete a uscire da una situazione ingarbugliata se non vi farete prendere dal panico. Intesa profonda con il partner.



Capricorno

22 dicembre-19 gennaio

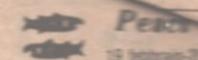
Raggiungerete in fretta alte posizioni specialmente nei settori della finanza e delle libere professioni. Siate pazienti in amore.



Acquario

20 gennaio-18 febbraio

Farete delle esperienze utili che vi serviranno presto a migliorare la vostra posizione nell'azienda o nella professione. Venere regala incontri interessanti.



Pesci

19 febbraio-20 marzo

Una persona che avete mai aiutato vi dimostrerà la sua riconoscenza quando ne avrete più bisogno. Serata entusiasmante.